

DIO AMANTE DELLA VITA

Nella nostra società vale ciò che è «giovane e dinamico», conta l'attività. E così la morte si pone come ostacolo a tutto ciò che conta e vale. Ma l'alternativa alla ribellione e alla rassegnazione davanti alla morte è l'abbandono, il dire di sì: la mia ora è giunta. Così è la fede che vince e trasforma la morte.

Uno ci ha preceduto: morendo, ha rimesso il suo spirito, cioè la sua vita, nelle mani di suo Padre, si è lasciato andare per risorgere così, nella morte e per mezzo della morte, alla vita nuova, definitiva e trasfigurata, presso Dio e con Dio. Ha innalzato la speranza sulla nostra morte. Nel morire non possiamo portare con noi niente di ciò che abbiamo accumulato e fatto. Solo l'amore rimane. Solo ciò che abbiamo operato e fatto per amore, solo ciò che abbiamo dato via, abbandonato, quello che abbiamo donato agli altri; questo possiamo portare davanti a Dio e sarà per sempre fondato nella consistenza della realtà.

Chi perde, acquista. E chi dona non diventa più povero. Acquista la vita, la pienezza della vita.

Il termine «vita» è una parola piena di promesse. Desta speranze a largo raggio e riunisce in sé molteplici desideri. La pienezza di vita è il nostro obiettivo. Vogliamo una vita piena e colorata, felice

e beata. Perché tutti vogliamo vivere, sopravvivere, vivere bene e felici. Ciascuno ha diritto di vivere. Vivere è il bene più importante che abbiamo. Proteggere la vita, custodirla e curarla, è il compito più importante di noi esseri umani. La vita è lì dove qualcosa si muove, cresce e matura spontaneamente. La vita è, dunque, qualcosa di meraviglioso, di cui ci si può solo stupire. Nessuno l'ha inventata, e nessuno può fabbricarla. Noi uomini possiamo distruggere la vita ma non possiamo suscitarsela e crearla. La vita è un mistero e un miracolo. Ogni filo d'erba, ogni fiore e, più che mai, ogni bambino appena nato è una testimonianza del miracolo e del mistero della vita.

Non si può fabbricare la vita; in fin dei conti non la si può neanche programmare. Possiamo riceverla soltan-

to come dono dalle mani del Creatore. Dobbiamo, perciò, imparare di nuovo a stupirci della grandezza e della bellezza della natura e ammirarla. Dobbiamo innanzitutto proteggere la creazione. Che noi la proteggiamo o la distruggiamo, da qui dipende il futuro dei nostri figli e nipoti. Che noi riconosciamo il diritto alla vita e l'incolumità della vita di ogni singola persona, qui si decide se noi siamo una società, davvero umana e viviamo o no in un mondo davvero umano.

Per noi cristiani il senso della vita è reso definitivamente

accessibile per mezzo di Gesù Cristo. Egli ci insegna a trasformare il dono della vita come dono per gli altri e a vedere il senso della vita nell'amore. L'amore che si dona non rende certamente più poveri, ritorna nel proprio cuore; rende veramente ricchi. Gesù ci dice che Dio ama ciascun essere umano in modo infinito e per sempre. Così ogni vita umana si nutre della



speranza della vita eterna. Dio, amante della vita, non vuole la morte ma la vita. Con la risurrezione di Gesù Cristo dalla morte Dio ha vinto definitivamente la morte e ha costituito la vittoria definitiva della vita sulla morte.

Se noi come cristiani ci adoperiamo per la vita, allora diventiamo difensori della vita che ci è donata da Dio, affidata da Dio e a cui Dio dice un sì incondizionato. La vita ha futuro perché Dio è la fonte della vita, perché egli è amante della vita e perché egli stesso è la pienezza della vita.

Walter Kasper

da *Chi crede non trema. La fede, nella vita cristiana*, EDB, Bologna 2012